

◆ **Il premier soddisfatto per l'esito della battaglia
In due giorni uccisi più di 1500 guerriglieri
Ma sulle montagne restano 7000 ribelli armati**

«Grozny è liberata» Putin annuncia in tv la vittoria sui ceceni

Nella capitale concluse le operazioni militari Sergeiev: una svolta ma la guerra non è finita

ROSSELLA RIPERT

ROMA «Grozny è liberata, le operazioni militari sono finite». Annuncia la vittoria, Vladimir Putin. La Russia si è ripresa la capitale cecena ridotta in macerie dopo quattro mesi di raid. Sventola la bandiera del Cremlino sugli scheletri dei palazzi rimasti in piedi. I soldati brindano nelle strade devastate tra i civili sopravvissuti alla battaglia campale contro Basaiev. Il delirio di Eltsin ha dato la buona notizia in tv: «Lo Stato maggiore mi ha appena informato che abbiamo conquistato anche il quartiere di Zavodskoy, l'ultima sacca di resistenza è stata liquidata. Posso dire con certezza che le operazioni sono completate».

È caduta Grozny la ribelle che il presidente Maskhadov voleva difendere almeno fino al 23 febbraio, anniversario della deportazione cecena voluta da Stalin. C'è voluto un mese e mezzo di sanguinosi assalti e scontri furibondi casa per casa per rimettere le mani

sul cuore martoriato della repubblica caucasica. C'è voluto un massacro finale per vincere la sfida con i guerriglieri islamici in ritirata. I russi ne hanno uccisi 1500 in 48 ore; più di 600 ceceni sono saltati su un campo minato dopo aver pagato 100mila dollari ai russi per strappare una via di fuga sicura. C'era anche il menico giurato di Mosca tra i soldati finiti in trappola per aver creduto di essere riusciti ancora una volta a corrompere i vertici della grande Armata: Shamil Basaiev ha perso una gamba mentre cercava di raggiungere il grosso del suo esercito nascosto in montagna. La rete indipendente Ntv ieri ha l'ha mostrato insanguinato in un ospedale di fortuna, con l'arto sinistro amputato sotto il ginocchio. È ferito l'uomo accusato da Putin di aver fatto saltare in aria i palazzoni delle periferie di Mosca. Ma non è morto, né prigioniero. Ha promesso vendetta. Ha chiamato i suoi a continuare la lotta per l'indipendenza. A Mosca è ritornata la psicosi della bomba. La polizia cerca un misterioso ca-

mion imbottito di esplosivo. Al fronte la guerra si sposta verso le insidiose montagne dell'Est dove aspettano ordini 6-7000 ceceni armati.

L'Armata federale non si può fermare. Nel mirino ci sono i ribelli in fuga da Grozny. Cercano di raggiungere il resto delle truppe cecene ad Est. Passano per i villaggi a 20-30 chilometri a ovest di Grozny. Il comando russo nega di voler sparare nel mucchio colpendo anche i civili. I ceceni giurano, come hanno sempre fatto lungo tutta la guerra, che si prepa-

**LA GUERRA
RUSSA**
Il delirio di Eltsin
incassa
il successo
i sondaggi
lo danno
sopra al 60%

ra un nuovo massacro. Ma non ci sono testimoni indipendenti nella micidiale secondo conflitto ceceno. Uno dei pochi, il giornalista di Radio Svoboda (antenna russa di Radio Free Europa), An-



Un soldato russo seduto nel centro di Grozny
Dmitry Belyakov/ Ap

drei Babitski è scomparso. Arrestato dai russi perché trovato al fronte senza permessi è stato consegnato dall'Armata ai ceceni in cambio di due prigionieri. I capi della guerriglia e lo stesso presidente Maskhadov smentiscono. Che fine ha fatto il corrispondente accusato di reportage filo-ceceni? «Temo per la sua vita», ha detto allarmata l'ex dissidente sovietica Elena Bonner chiedendo all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di chiedere conto al Cremlino.

La guerra nel Caucaso del nord non è finita, dicono unanimi gli analisti militari. Il vero conflitto comincerà ora con la presa di Grozny. Ricordano il copione del '96, quando Basaiev cacciò i russi dalla capitale appena conquistata. S'aspettano la guerriglia partigiana: imboscate continue che costringeranno i russi ad una perenne difesa. Il ministro della Difesa Sergeiev ha ammesso che la presa di Grozny non mette la parola fine al conflitto ceceno. Ma il delirio di Eltsin per ora si gode il giorno della

rivincita. Ha avuto la vittoria che aveva promesso ai russi fin da Natale. I sondaggi lo premiano garantendo che il Cremlino sarà suo al primo colpo.

Non ha avversari l'ex capo dei servizi segreti spedito alla ribalta politica dal vecchio zar malato e minacciato dal Russiagate. La sua buona stella ha sbaragliato tutti. Uno dopo l'altro gli avversari eccellenti hanno gettato la spugna. Non si candiderà il sindaco di Mosca Luzhkov né l'ex premier Primakov. Il centro-sinistra e senza cavaliere dopo la brutante sconfitta del dicembre scorso. È sceso in campo il regista Gavarukhin ma difficilmente farà il pieno. Il riformista Yavlinski può sperare che la crisi di Patria-Tutta la Russia gli porti qualche voto in più. Il giudeo Skuratov è all'1%. Per ora non c'è gara con il presidente ad interim sopra al 60%. Il comunista Zjuganov potrebbe dare al premier qualche cruccio costringendolo al ballottaggio. Ma a Mosca sono certi. Il vincitore della battaglia di Grozny avrà un plebiscito.

La sfida di Hillary «Batterò Giuliani»

Parte la campagna per il Senato

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Un bagno di folla, politica più spettacolo e tanti sorrisi, marito (presidente), figlia (sempre lei Chelsea, ormai agli ultimi saluti di fronte alle telecamere prima di salire sull'Air Force One), mamma Doroty. Il tutto nella palestra di un campus universitario non lontano dalla nuova magione nei sobborghi di New York, a Chappaqua. Così dall'Arkansas alla Grande Mela passando per la Casa Bianca, ecco Hillary all'inizio della sua campagna elettorale. Ufficialmente. Una notizia, se vogliamo, dal momento che è nota e stranota la sua candidatura al Senato in alternativa a quella del ringhioso sindaco repubblicano Giuliani. Ma domenica 6 febbraio aveva detto e 6 febbraio è stato con una operazione immagine piuttosto efficace (per gli standard americani) alla quale la famiglia Clinton ha dato appuntamento per il primo pomeriggio, cinquecento personalità e amici pronti a sfilare davanti a una foresta di tv e giornalisti e a migliaia di curiosi con tanto di film su di lei e un manuletto elettorale di otto pagine dal titolo «Hillary, la storia vera» stampato in quattrocentomila copie. Come se di storie ce ne fossero altre non vere, ma di quelle parlano solo le maledizioni repubblicane che insistono su un fatto: che cosa c'entrerà mai una come Hillary con New York?

Punto debolissimo questo per Hillary tanto che ultimamente ha spostato la barra della sua campagna e ancora ieri ha spiegato che è verissima la sua distanza da New York, è un fatto che la sua è «una storia breve» nello Stato, ma se parliamo di problemi, se parliamo di «vera America», allora il discorso cambia. La mia storia, dice Hillary, è piuttosto lunga se riferita alla conoscenza e alla esperienza sulle cose che con-

tano, educazione, assistenza sanitaria, tutela sociale. Cose che a newyorkesi, come è noto, interessano molto visto che nella Grande Mela c'è uno dei tassi di povertà più alti degli States. «Negli ultimi sei mesi ho capito che la gente non sapeva nulla di quanto avevo fatto prima che Bill diventasse presidente», ha raccontato Hillary al New York Times, là dove la sorpresa sarebbe giustificata se accadesse il contrario.

Da domani la maratona prende una piega nuova. Hillary non sarà più la First Lady a intermittenza, ma «affogherà» nel lungo tour nello Stato, difficile marcia per smontare il consenso che ancora negli ultimi sondaggi va in maggior misura ai repubblicani. E proprio per rimontare ha spostato verso il «centro» la sua agenda presentandosi più come democratica moderata che non come la sorella di Robin Hood sconfitta sulla riforma sanitaria nei primi anni '90 in cerca di vendetta. È la sua nuova ossessione, peraltro in linea con l'asse della campagna del partito democratico per le presidenziali. Hillary attende a chi non appartiene alla società degli «affluenti», ma attentissima anche a sfondare nell'«up-state» a prevalenza repubblicana. Così su tre cose vuole essere molto chiara: si ai tagli fiscali purché non eccessivi alla George Bush, si alle restrizioni del Welfare per spingere gli assistiti a lavorare, supporto alla pena di morte. «Di fronte alla nazione non ci sono soluzioni governative a molti dei problemi che abbiamo». Ecco la seduzione agli elettori fluttuanti, a quelli che, si dichiarano indipendenti o meno, decideranno solo tre, quattro giorni prima a chi affidare il loro voto.

Il passo della campagna degli ultimi mesi non è stato proprio giusto. Di scivolata Hillary ne ha fatte qualcuna di troppo e si è inimicata settori importanti, decisivi per il partito democratico a New York. Non reagi quando Arafat accusò gli israeliani di avvelenare i palestinesi, non ha speso una parola sul bambino cubano Elian Gonzalez, ha promesso di marciare nella parata nel giorno di Saint Patrick che escludeva gli omosessuali. E poi, appunto, l'accusa di essere una candidata al Senato non residente, di essere «carpet bagger» finita a New York solo perché a New York c'era un posto libero. Ora è molto vicino al testa a testa nei sondaggi con Giuliani.

Quanto agli scandali o ai supposti tali (da Monica Lewinsky al White-water per il quale si attende un rapporto dell'«Independent Counsel»), Hillary si mette a ridere. Nei giorni dell'umiliazione a Washington, la sua popolarità è cresciuta a dismisura, con due terzi degli americani che approvavano il suo coraggio sorriso.



Tarja Halonen Saikkoma/Reuters

Se al sorriso si aggiunge la scoperta di essere fan degli Yankees, di amare le passeggiate a Long Island, le citazioni della Bibbia nelle chiese di Harlem e il riconoscimento del celebre cronista newyorkese Art Buchwald, «questa donna è la personalità politica più eccitante dell'anno», il quadro è completo.

La Finlandia incorona la prima presidente Vince la socialdemocratica Tarja Halonen, battuto il candidato di centro

ROMA Tarja Halonen, 56 anni, socialdemocratica, è l'undicesimo presidente della Finlandia. È stata eletta ieri, al secondo turno, con una manciata di voti di differenza su Esko Aho, candidato dell'opposizione di destra. Halonen è la prima donna finlandese che conquista la più alta carica dello Stato, e la sua elezione doveva essere la vittoria delle donne: è diventata, in qualche modo e sia pure di stretta misura una vittoria per l'Europa. Le sanzioni contro l'Austria, decise dall'Ue dopo l'ingresso dei nazionalisti nel governo di Vienna, sono state accolte infatti con molte riserve in Finlandia, dove l'«ingerenza» dell'Europa nella politica interna di un piccolo paese membro è vista come un precedente

pericoloso. Queste riserve si sono manifestate con chiarezza, negli ultimi sondaggi pre-elettorali, con una impennata delle preferenze per Esko Aho, che sull'iniziativa dell'Europa aveva espresso più di un dubbio. Ma l'«effetto Haider» non è riuscito ad annullare del tutto il vantaggio di Halonen, e alla fine, tra il timore di un'invadenza eccessiva dell'Europa, e la paura della crescita dell'estrema destra, ha prevalso la seconda. «All'Austria - ha detto Halonen in un'intervista - bisogna far capire che la responsabilità per i diritti umani vale anche per i paesi membri». Halonen ha vinto dunque, sia pure con un margine estremamente ridotto: 51,3% contro 48,7% del suo avversario, pari a centomila voti. Il

risultato offre agli analisti pochi spunti di riflessione: conferma in sostanza che la base elettorale di Aho è soprattutto nelle campagne e in provincia, e che Halonen è più popolare nelle zone urbanizzate del sud. Nella prospettiva di una presidenza in qualche modo da inventare, dopo che una revisione costituzionale ha fortemente ristretto i poteri del presidente (che dovrà gestire la politica estera «in cooperazione» con il governo), ai due candidati

**VITTORIA
ROSA**
La vincitrice
ha 56 anni
è separata
con una figlia
Sostenitrice
dei diritti umani

è stato chiesto come avrebbero interpretato, una volta eletti, il proprio ruolo in questo settore. Halonen, che per assumere la presidenza dovrà lasciare l'attuale responsabilità di ministra degli Esteri, ha risposto: «Il peso sta sulla parola cooperazione, e trovata la linea comune, tutti ne devono assumere le responsabilità».

Socialdemocratica, sostenitrice dei diritti dell'uomo e del modello sociale nordico, Halonen, capelli rossi e un sorriso sempre pronto, ha 56 anni e un matrimonio alle spalle, dal quale ha avuto una figlia. Ora ha un nuovo compagno fisso, che anche presentato in pubblico, e che ha annunciato - in caso di vittoria avrà al suo fianco nelle manife-

stazioni ufficiali. Non è escluso neanche che lo sposi, ha aggiunto subito sorridendo, forse per compiacere l'elettorato femminile conservatore: in ogni caso considera il matrimonio «un affare tra due persone, non un'istituzione statale». Ex radicale filosovietica, convertita alla socialdemocrazia dopo il crollo dell'impero sovietico, Halonen ha cominciato la carriera politica come segretaria generale dell'associazione degli studenti, dopo che da studentessa aveva presieduto l'associazione finlandese degli omosessuali. Deputata dal 1979, tra l'87 e l'91 è stata ministra della Sanità e poi della Giustizia. I suoi valori chiave sono: «democrazia, diritti umani, e uno Stato rispettoso della legge».

RUANDA

Arrestato a Londra uno dei ricercati per il genocidio

LONDRA Un presunto criminale di guerra ruandese, ricercato con l'accusa di genocidio dal tribunale internazionale per il Ruanda, è stato arrestato a Londra. Lo ha reso noto ieri Scotland Yard. Si tratta di Tharcisse Muvunyi, 46 anni, sul quale pende una richiesta di estradizione del tribunale penale internazionale per il Ruanda. L'uomo, che aveva ottenuto asilo politico in Gran Bretagna nel 1998, è sospettato di essere stato il comandante di unità militari responsabili di aver massacrato 100 mila persone nell'aprile 1994 in due regioni. Butare e Gikongoro, durante la sanguinosa guerra civile fra tutsi e hutu. Muvunyi, arrestato ieri nella sua abitazione, comparirà domani in tribunale. Secondo Amnesty international il suo arresto è «un'applicazione dell'effetto Pinochet» ed il segno che «la legge internazionale sta colpendo chi è accusato di crimini di guerra».

Libano, muore israeliano Barak minaccia Hezbollah

GERUSALEMME Intense consultazioni politiche e militari erano in corso ieri sera nell'ufficio del primo ministro israeliano Ehud Barak in seguito agli sviluppi della situazione militare al confine col Libano, che si è ieri aggravata ancora di più con l'uccisione di un soldato israeliano e il ferimento di altri sette, in un attentato teso a una pattuglia militare dai guerriglieri Hezbollah. Barak, dopo aver dichiarato che gli Hezbollah «pagheranno a caro prezzo» le perdite inflitte alle truppe israeliane, ha evitato di puntare il dito in direzione della Siria, potenza dominante in Libano e più volte accusata da Israele di non fare nulla per frenare gli attacchi degli Hezbollah. Collaboratori del premier, secondo la televisione statale, hanno tuttavia detto che nel clima che si è creato in seguito ai ripetuti attacchi degli Hezbollah - che in sud Libano hanno ucciso in pochi giorni cinque soldati dello stato ebraico oltre al vice comandante del

la milizia alleata dell'«Esercito del Libano Sud» - «è impossibile condurre negoziati con la Siria». Ieri mattina i ministri dello Shas, secondo partito della coalizione, hanno chiesto di non tornare al tavolo dei negoziati con la Siria fino a quando questa non si sarà scusata per la recente pubblicazione sulla rivista ufficiale Tishrin di un articolo il cui contenuto è stato giudicato fortemente antisemita in Israele.

Il premier, malgrado le forti pressioni a reagire militarmente, sembra tuttavia ancora contare su un intervento della diplomazia internazionale per persuadere Damasco a frenare gli Hezbollah. La Siria appare però legare un suo intervento sui guerriglieri a un chiaro impegno di Israele a ritirarsi dalla totalità delle alture del Golan occupate nel 1967. Gli Hezbollah, secondo la tv israeliana, hanno ricevuto negli ultimi giorni grandi forniture di materiale bellico dall'Iran, via Damasco.

COMUNE DI CALDERARA DI RENO
Provincia di Bologna
AVVISO DI DEPOSITO ATTI
Adozione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo al comparto C20 n. 15 via Roma località Capolago - consistente variante al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 15 comma 4 L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni.
Con deliberazione n. 115 del 22 dicembre 1999 del Consiglio comunale, dichiarata immediatamente eseguibile, è stato adottato il Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata, consistente variante al P.R.G. vigente, ai sensi dell'art. 15, quarto comma, della L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni, nel comparto C20 n. 15 via Roma del Capolago.
Gli atti sono depositati in libera visione al Pubblico presso la Segreteria Comunale da oggi e per trenta giorni consecutivi.
Eventuali osservazioni dovranno essere redatte in triplice copia di cui una in bollo e presentate indegabilmente entro 30 giorni dal compimento del deposito, cioè entro le ore 13.00 del giorno 06/04/2000 con la precisa indicazione dell'oggetto di cui sopra.
Dalla Residenza comunale, 07/02/2000
COORDINATORE SETTORE FUNZIONALE Arch. Tiziana Draghetti

COMUNE DI CALDERARA DI RENO
Provincia di Bologna
AVVISO DI DEPOSITO ATTI
Adozione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo al comparto C20 n. 15 via Roma località Capolago - consistente variante al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 15 comma 4 L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni.
Con deliberazione n. 114 del 22 dicembre 1999 del Consiglio comunale, dichiarata immediatamente eseguibile, è stato adottato il Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata, consistente variante al P.R.G. vigente, ai sensi dell'art. 15, quarto comma, della L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni, nel comparto n. 117.
Gli atti sono depositati in libera visione al Pubblico presso la Segreteria Comunale da oggi e per trenta giorni consecutivi.
Eventuali osservazioni dovranno essere redatte in triplice copia di cui una in bollo e presentate indegabilmente entro 30 giorni dal compimento del deposito, cioè entro le ore 13.00 del giorno 06/04/2000 con la precisa indicazione dell'oggetto di cui sopra.
Dalla Residenza comunale, 07/02/2000
COORDINATORE SETTORE FUNZIONALE Arch. Tiziana Draghetti

COMUNE DI ALBENGA Provincia di Savona
Ufficio Tecnico Comunale
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Amministrazione ha indetto il seguente pubblico incanto, da esperirsi ai sensi dell'art. 21, comma 1, Legge 11/02/1994 n. 109 e successive modifiche e integrazioni, con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.
Lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo. Importo netto posto a base di gara: lire 4.500.000.000 (Euro 2.324.056,05), di cui lire 135.000.000 (Euro 69.721,68) quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. **Categoria prevalente: G1, classifica 7, per un importo fino a lire 6 miliardi (Euro 3.098.741,39).**
Le offerte, redatte in conformità al bando di gara, pubblicato all'Albo Pretorio comunale, disponibile su Internet all'indirizzo <http://www.albenga.com> e che può essere richiesto all'Ufficio Tecnico Comunale, dietro pagamento spese di riproduzione, dovranno pervenire, sotto pena di esclusione dalla gara al Protocollo del Comune di Albenga, Piazza San Michele n. 17, entro le ore 12,00 del giorno 07/03/2000.
Albenga il 2 febbraio 2000.
IL SINDACO: Angelo Viveri
IL DIRIGENTE U.T.C.: Ing. Vincenzo Gatto

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

Democratici di Sinistra del comune di Mediglia (MI) hanno appreso con profondo dolore della scomparsa del compagno

ENRICO MONDANI
Lo ricordiamo come amico, dirigente politico e amministratore pubblico, uomo di alti principi e grande passione civile. Ciao Enrico grazie per quanto ci hai dato. Alla famiglia esprimono un sentito cordoglio.
Mediglia (MI), 7 febbraio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

